

## Le principali festività teatrali nell'antica Atene

### LE GRANDI DIONISIE

L'istituzione delle Dionisie è generalmente attribuita al tiranno **Pisistrato** e riconducibile agli anni compresi tra il **535** ed il **532 a.C.** circa.

Questo culto ha radici profonde, da ricercarsi non solo in ambito religioso ma in quello più strettamente culturale e socio-politico. Se da un lato il culto di Dioniso era prassi attestata già da diversi secoli, dall'altro vi si legge la necessità propagandistica di creare un evento di straordinaria e completa partecipazione collettiva, al fine di integrare i cittadini nel nuovo ordinamento rappresentato dalla tirannide proprio attraverso il ricorso ad un culto "popolare" (ricordiamo che Dioniso è estraneo al *pantheon* omerico ed all'universo culturale del ceto dominante indo-europeo). Durante le Dionisie ogni attività si fermava e tutti i cittadini erano invitati a collaborare all'evento. Tale era la necessità di coesione sociale che i procedimenti legali venivano interrotti, mentre i reclusi nelle carceri venivano temporaneamente rilasciati per partecipare alle feste.

Le più importanti fra le Dionisie erano le **Grandi Dionisie** o Dionisie Urbane.

Le Grandi Dionisie si svolgevano ad Atene **tra il 10 (l'8 se includiamo il "proagone") ed il 14 circa del mese di Elafebolione** del calendario attico, corrispondente ai mesi di marzo-aprile del calendario giuliano.

Luogo e periodo non sono certo casuali: in primavera, infatti, le condizioni di navigabilità del mar Egeo erano ottimali, garantendo alla *polis* la presenza di un numero considerevole di stranieri. Questa particolare condizione di cosmopolitismo permetteva agli Ateniesi sia di mostrare la propria superiorità culturale, sia di farne occasione di propaganda politica e militare di fronte alle altre città greche. Per contro, durante tale festività non era opportuno lasciare troppo spazio alla *parrhesìa* dei comici, che di regola attaccavano i politici ateniesi facendone anche i nomi: è questo il motivo per cui le Grandi Dionisie furono soprattutto la festa della tragedia, che, pur affrontando temi politici, lo faceva attraverso il mascheramento del mito.

All'apertura degli agoni tragici, dopo una processione di vergini, un araldo presentava agli spettatori gli orfani di guerra che avevano raggiunto l'età efebica: questi ultimi venivano rivestiti di un'armatura, segno di maturità, e prendevano posto in teatro. La vestizione degli efebi era seguita dalla celebrazione della potenza militare di Atene ma anche dell'istituzione civica stessa, in quanto i giovani orfani erano allevati e vestiti a spese dello Stato. In quell'occasione venivano esposti anche i tributi che ogni anno le città alleate versavano ad Atene, segno anche questo distintivo dell'egemonia della *polis* sulle altre.

Il cosmopolitismo che si respirava nel corso delle Dionisie cittadine si riflette anche sugli argomenti delle tragedie presentate, che affrontavano temi di ampio respiro.

Proprio perché questi spettacoli avevano un valore importante all'interno della *polis*, soprattutto da un punto di vista paideutico e di propaganda politica, la partecipazione era obbligatoria e lo Stato pagava il biglietto, detto *theorikòn*, a tutti coloro che non potevano permetterselo.

L'organizzazione delle feste era affidata all'**arconte eponimo**.

Questi, appena assunta la carica, provvedeva a designare tre fra i cittadini più ricchi (pentacosimedimni) ai quali affidare la "**coregia**", cioè l'allestimento di un coro tragico: nell'Atene democratica i cittadini più abbienti erano tenuti a finanziare servizi pubblici come "liturgia", cioè come tassa speciale (oltre alla coregia una delle liturgie più importanti ed onerose era l'allestimento di una nave per la flotta, la "trierarchia").

La carica poteva essere rifiutata, ma raramente ciò accadeva, in quanto sostenere le spese per un evento accresceva la popolarità del personaggio designato. Il designato poteva tuttavia indicare il

nome di un altro ateniese ritenuto più abbiente di lui; se quest'ultimo si dimostrava invece meno abbiente, aveva diritto per legge allo scambio dei beni con il primo designato (*antidosis*).

Le spese cui il corego era soggetto erano principalmente quelle per il coro, cioè per i costumi, le maschere, gli allestimenti, l'assunzione di un istruttore del coro, l'affitto di sale per le prove, il compenso per l'auleta che accompagnava le recite, oltre che, in un primo momento, anche per l'istruttore del coro stesso, sostituito poi nel V secolo a.C. dallo stesso tragediografo. Gli attori erano invece pagati direttamente dallo stato. Ovviamente più il corego spendeva, meglio era visto dalla comunità, per cui c'è da pensare che non si lesinasse in quanto a ricchezza degli allestimenti. La **selezione** dei drammaturghi partecipanti a questi agoni era rigidissima, e una testimonianza di Aristofane afferma che i concorrenti si presentassero a migliaia. L'arconte eponimo, sulla base dapprima di un canovaccio e poi della lettura delle parti corali della tragedia, selezionava via via i partecipanti, fino ad arrivare al numero canonico di **tre finalisti per la tragedia e cinque (poi ridotti a tre) per la commedia**.

Le Dionisie seguivano un **calendario** predeterminato, di cui non abbiamo però notizie certe: di sicuro lo svolgimento degli agoni e delle liturgie variò nel corso dei secoli, ponendo il dubbio della ricostruzione, da parte dello storico, dello svolgimento degli avvenimenti.

**Un possibile calendario del V secolo a.C.** prevedeva quanto segue:

- il giorno 8 di Elafebolione si svolgeva il **proagone**, a cui partecipavano in pompa magna gli autori, i coreghi, i musicisti, i coreuti e gli attori che informavano il pubblico dell'argomento delle tragedie in programma;
- il 9 veniva invece probabilmente fatta una **processione**, nel corso della quale la statua di Dioniso veniva trasportata dal tempio al teatro dopo un percorso specifico. Avevano luogo riti sacrificali ed offerte votive;
- il giorno 10 iniziava la festa vera e propria: si svolgeva una solenne processione cui partecipavano tutti gli ateniesi e gli stranieri presenti in città e che culminava con il sacrificio di un toro e con offerte votive a Dioniso. La festa religiosa era intesa come momento di grande coesione sociale. Nel corso del pomeriggio si svolgevano forse gli **agoni ditirambici** istituiti nel 508 a.C. La competizione vedeva in gara dieci cori, ciascuno in rappresentanza di una delle dieci tribù in cui l'Attica era divisa. Probabilmente la stessa notte aveva luogo una sorta di **baldoria orgiastica** istituzionalizzata che durava fino a tardi;
- l'11 si presentavano in teatro **cinque commedie**, ridotte poi a **tre** nel corso della guerra del Peloponneso per via delle condizioni economiche nelle quali Atene versava. La riduzione del numero delle commedie diminuì la durata delle Dionisie di un giorno, perché le tre rappresentazioni furono spostate ciascuna **in coda ad una tetralogia**, che veniva messa in scena in tre giorni differenti. **Gli agoni comici si svolsero a partire dal 486 a.C. circa** (quelli tragici, come s'è detto, a partire dal 535 a.C.);
- gli ultimi tre giorni festivi, dal 12 al 14 di Elafebolione, erano dedicati allo svolgimento degli **agoni tragici**, nel corso dei quali veniva proposta la rappresentazione di **una tetralogia per giorno**, costituita da **tre tragedie e un dramma satiresco** (oppure, più raramente, una tragedia a lieto fine);
- al termine della gara veniva attribuito un **premio** al miglior attore, al miglior autore e al miglior coro. Anche il corego, se vinceva le gare, riceveva un premio ufficiale. La **giuria** era composta da 10 persone, generalmente non esperti, ma spettatori pescati a sorte tra il pubblico, uno per tribù, chiamati a scrivere il nome del vincitore su una tavoletta e a depositarla poi in un'urna. Certamente il voto della giuria popolare era molto influenzato dalla reazione del pubblico alla quale aveva assistito a teatro. Forse proprio per questo si era stabilito che la fortuna avesse la sua parte, perché dall'urna in cui i dieci depositavano la tavoletta con la loro personale graduatoria venivano estratte solo cinque tavolette.

Per tutti i vincitori era prevista una gratificazione economica, non solo simbolica (il corega ad esempio vinceva un tripode d'oro), ma talvolta anche costituita da denaro (1.000 dracme, pari cioè a uno stipendio per 10 anni).

## LE LENE

Le Lenee erano dedicate al dio Dioniso Leneo (= Dioniso del Torchio, ληνός, o delle Baccanti, dette anche λῆναι o Menadi). Erano **soprattutto la festa della commedia**. Successivamente, a partire dal 432 a.C., anche le **tragedie**, in forma quantitativamente minore rispetto alle commedie, furono messe in scena nelle celebrazioni lenaiche. Vi erano anche agoni poetici.

L'istituzione delle Lenee è sconosciuta: di certo si trattava di feste private, ossia non regolamentate o sostenute dallo stato, dedicate alla vendemmia. Esse vennero ufficializzate soltanto negli anni **tra il 442 ed il 440 a.C.**, e la giurisdizione di competenza fu affidata all'**arconte re**. Trattandosi della più remota figura di magistrato vigente nell'antica Grecia, la celebrazione delle Lenee doveva esistere fin da tempi remoti. Vista poi la presenza di importanti figure religiose, non è da escludere qualche connessione con i Misteri Eleusini.

Il periodo di svolgimento era nel mese di **Gamelione** del calendario attico, corrispondente al gennaio-febbraio del calendario giuliano; le condizioni climatiche sfavorevoli facevano sì che da queste festività fossero assenti gli stranieri, ed appunto per questo si ritenne opportuno dedicarle alla commedia: gli argomenti trattati nelle commedie riflettevano infatti più da vicino temi strettamente connessi alla vita della polis e della società ateniese, e non infrequenti erano gli attacchi diretti e personali rivolti a politici e personaggi pubblici, come testimoniano le commedie di Aristofane; questo atteggiamento era evidentemente poco opportuno di fronte ad un pubblico esterno.

**La satira politica delle commedie presentate agli agoni lenaici esercitava una forte influenza sull'opinione pubblica, anche perché le Lenee si svolgevano poco prima delle elezioni degli strateghi.**

**Incerto è il numero dei giorni della festa;** forse esso fu vario nelle varie epoche. Probabilmente consistettero, nell'epoca del loro maggiore sviluppo, in una processione e in un sacrificio (primo giorno) e poi in concorsi ditirambici e drammatici (tragedia e commedia). Forse dopo il sacrificio la processione prendeva il carattere di κῶμος, corteo orgiastico tipicamente dionisiaco.

I vincitori tanto nel concorso ditirambico quanto nei concorsi drammatici ricevevano una corona di edera.

Le rappresentazioni delle Lenee si svolgevano dapprincípio in **un teatro provvisorio, costruito in legno** di volta in volta. Questo teatro crollò nel 478, durante una rappresentazione a cui partecipavano Pratina, Eschilo e Cherilo. Si cominciò allora a costruire presso il **Leneo**, sulle pendici meridionali dell'Acropoli, quel **teatro in pietra** che doveva essere terminato e inaugurato solo sotto l'amministrazione dell'oratore Licurgo. Il Leneo era un grande recinto facente parte del quartiere di Limne, da principio suburbano, dove si trovava il più antico tempio di Dioniso.